

lo stesso oggetto. Quindi, a tenore di questa massima, si ritengono dichiarate d'urgenza e la petizione accennata dal deputato Zauli, e quella indicata dall'onorevole Bargoni e quante altre verranno presentate in appresso su tale argomento.

**DOMANDA DEL DEPUTATO RANALLI.**

**PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera che il deputato Ranalli vorrebbe fare al ministro dell'istruzione pubblica una semplice interrogazione sulle conferenze pedagogiche nell'istituto di studi superiori in Firenze.

Egli non intende di fare un'interpellanza, ma una semplice domanda di uno schiarimento; cosicchè ritengo che si accontenterà d'udire la risposta del signor ministro, senza provocare in proposito veruna discussione. Quindi, se non v'è opposizione, gli accordo in questi limiti facoltà di parlare.

**RANALLI.** Come ha notato l'onorevole presidente, io sono ben lontano dal fare una di quelle che si chiamano interpellanze; vale a dire di provocare una discussione su questo argomento. Spero che una volta verrà qui in discussione il grave tema degli studi, e che allora si potrà su di esso parlare un po' lungamente e tranquillamente; ed allora dirò tutto quello che la mia poca esperienza e scienza mi potranno suggerire. Ora, mi farei coscienza di togliere la benchè minima parte di tempo alla discussione delle leggi di amministrazione che ci sono state presentate. Mio unico e stretto intento è il domandare una spiegazione alla cortesia dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, sopra una cosa che a me pare molto strana, tanto strana che, nel leggerla nei giornali, appena credeva ai miei occhi; e tanto più che credo di non increscere all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, in quanto che so che non è opera sua; ma d'altra parte io non potevo che rivolgermi a lui dal momento che vedo che ciò si vuol mandare in esecuzione.

Ecco di che cosa si tratta.

Si vogliono fare conferenze pedagogiche nell'istituto degli studi superiori e di perfezionamento in Firenze. Innanzi tutto, o signori, bisogna notare che per conferenze non s'intende quello che il significato di questa parola fin qui ha recato, vale a dire una radunanza di pesone di pari grado, di pari qualità, di pari studio che intendono di comunicarsi le loro idee, di proporre provvedimenti, ecc. Col nuovo vocabolario si chiamano conferenze le lezioni che devono essere fatte in un modo diverso; poichè pare che ci debbano essere lezioni per divertire o per isfoggio di sapere, e delle lezioni per creare allievi.

Per me le lezioni, l'insegnamento cattedratico, non è che d'una sola natura, vale a dire sempre indirizzato a formare allievi. Ora, questo insegnamento pedagogico si deve fare negli istituti superiori di Firenze per istru-

zione dei professori e dei maestri dei licei e dei ginnasi. Per quanto siamo avvezzi a vedere cose strane nella pubblica istruzione, per dire la verità, una cosa come questa non credo che sia stata mai fatta. Io non so se si faccia altrove, perchè pur troppo è raro in Italia che si faccia una cosa la quale non sia fatta altrove; ma per me, si facesse pure nell'Olimpo, e per decreto di Giove medesimo, io la reputerò sempre una cosa fuori del senso comune, poichè, o signori, mi pare una cosa fuori del senso comune insegnare a quelli che insegnano. Se c'è caso in cui sia applicabile la sentenza *oportet studuisse, non studere*, è appunto questo.

Oltre di che crede il ministro dell'istruzione pubblica, credono i professori dell'istituto di perfezionamento, che sia più facile insegnare in un istituto superiore che in un liceo od in un ginnasio? S'ingannano; ed io che non mi perirei di fare una lezione in uno studio superiore di perfezionamento, mi sentirei molto impacciato ad assumere l'istruzione elementare, perchè è la più difficile, ed è quella in cui si richiede maggiore esperienza.

Ora, io domando se questo ammaestramento secondario non riceve una grande offesa quando si sappia che quelli i quali fanno parte di quest'insegnamento hanno bisogno ancora d'istruzione.

**MACCHI.** Domando la parola.

**RANALLI.** Ma, io dico, che cosa si potrà dai medesimi giovani giudicare quando questi maestri debbano venire nell'istituto superiore a prendere lezioni del come debbano insegnare?

E non è qui tutto. Questi maestri e professori dei licei e dei ginnasi devono assoggettarsi ad un esame, perchè questo esame deve fruttar loro un diploma...

**PRESIDENTE.** Onorevole Ranalli, la prego di rivolgere addirittura la sua domanda di schiarimento al ministro. Io temo che lo sviluppo che dà, il preambolo che fa, possa destare il legittimo desiderio in altri oratori di rispondere.

**RANALLI.** Io finisco presto.

**PRESIDENTE.** Le faccio quest'avvertenza, perchè sicuramente nessuno ha l'intendimento che si apra una discussione sopra una materia che non è all'ordine del giorno, nè io potrei permetterlo.

**RANALLI.** Io ho bisogno però di far vedere in che consista l'inconvenienza di questo provvedimento.

Ora dunque per restringere (giacchè io veggio che non si possono manifestare abbastanza tutte le proprie idee) voi avete quest'inconveniente: dovendo questi professori e maestri sottoporsi ad un esame per avere un diploma che deve servir loro di avanzamento, e di non so quali vantaggi, se in questo esame facesero cattiva prova, io domando con quale autorità essi si ripresenteranno ancora ai loro discepoli dopo avere avuto questo sfregio.

Non basta; dovranno avere un avanzamento. Ma voi vedete, o signori, che questo è un modo di aprire